

PATRIARCATO DI VENEZIA
UFFICIO LITURGICO



RITUALE
AD USO
DEI MINISTRI STRAORDINARI
DELLA COMUNIONE



LA CELEBRAZIONE DEL RITO DELLA DISTRIBUZIONE DELLA COMUNIONE

Il ministro straordinario della distribuzione dell'eucaristia «deve essere debitamente preparato», cioè deve ben conoscere e diligentemente osservare le disposizioni riguardanti il suo ufficio e le celebrazioni liturgiche connesse con la distribuzione della comunione soprattutto fuori della messa. Poiché ogni azione liturgica è segno della presenza e dell'azione di Cristo, ogni gesto deve essere posto con fede e grande dignità. Per una degna e competente celebrazione il ministro straordinario deve conoscere bene i seguenti libri liturgici:

- *Messale romano. Principi e norme per l'uso del Messale romano.*
- *Rituale romano. Rito della comunione fuori della messa e culto eucaristico.*
- *Rituale romano. Sacramento dell'unzione e cura pastorale degli infermi.*

1. L'ABITO LITURGICO

Il ministro straordinario quando distribuisce la comunione è tenuto a stare alle disposizioni emanate nella propria Diocesi o Regione ecclesiastica riguardo all'abito liturgico da indossare. Il Pontificale romano, nella edizione tipica italiana a cura della CEI, al n. 15 del Rito della istituzione dei ministri straordinari della comunione precisa: «Per distribuire l'eucaristia (durante la messa) il ministro straordinario, a giudizio dell'ordinario del luogo, indossa una veste conveniente per questo ministero».

Non si tratta di clericalizzare queste persone, ma di porre un segno adeguato di distinzione per l'ufficio che esse esercitano e del rispetto dovuto all'azione liturgica.

In nome della laicità non si deve cadere in un secolarismo deplorabile. Esistono alcune forme che toccano la so-

ADATTAMENTI CHE SPETTANO AL MINISTRO NEL RITO DELLA COMUNIONE

Il ministro, tenute presenti le circostanze concrete e altre necessità, come pure le eventuali richieste dei malati e degli altri fedeli, si serva volentieri delle varie possibilità proposte dal rito.

a) Tenga conto anzitutto dello stato di prostrazione degli infermi e degli alti e bassi del loro fisico nel corso della medesima giornata o di una stessa ora. Proprio per questo, potrà secondo i casi, abbreviare la celebrazione.

b) Anche se la celebrazione si svolge senza la partecipazione di fedeli, ricordi il ministro che in lui e nell'infermo già è presente la Chiesa. Procuri quindi che prima della comunione o anche dopo di essa, venga data all'infermo una dimostrazione concreta dell'amore fattivo della comunità locale; potrà farsene interprete lui stesso o affidarne il compito a un altro membro della comunità, purché non ci siano difficoltà da parte dell'infermo.

c) Dopo la recita del “Padre nostro”, il ministro nel presentare il sacramento dice:

Il Corpo di Cristo.

Oppure:

Il Sangue di Cristo.

L'infermo risponde:

Amen.

E subito il ministro soggiunge:

Egli ti custodisca e ti conduca alla vita eterna.

L'infermo risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

d) Il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Guarda, o Padre, questo nostro fratello che si affida alla tua promessa nella fede in Cristo, via, verità e vita, e fa' che, fortificato dal Corpo [Sangue] del tuo Figlio, possa giungere alla pace del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

L'infermo risponde:

Amen.

RITI DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro dice:

Il Signore sia sempre con te, ti fortifichi con la sua potenza e ti custodisca nella sua pace.

L'infermo risponde:

Amen.

stanza, anzi, senza forme adeguate non si esprime neppure la sostanza.

E' deplorabile constatare che, mentre nel mondo profano si è molto attenti al modo di presentarsi, in alcuni settori del mondo ecclesiastico si scada a livelli assai discutibili. Tuttavia non sarà mai sufficientemente tenuto presente che per la comunità cristiana le forme devono esprimere la fede viva. La proprietà delle forme è espressione della sacramentalità della Chiesa, segno e strumento della presenza di Cristo, e deve essere manifestazione dello Spirito da cui si è animati.

Le donne incaricate del ministero straordinario di distribuire la comunione vestano con dignità e modestia. Per le suore è sufficiente il loro abito religioso.

2. DISTRIBUZIONE DEL PANE EUCARISTICO NELLA MESSA

Il ministero della distribuzione del Corpo e del Sangue di Cristo è uno dei gesti fondamentali della struttura rituale dell' eucaristia. La Chiesa nel porgere il pane spezzato prolunga il gesto di Gesù: "Spezzò (il pane) e lo diede loro dicendo: Questo è il mio corpo che è dato per voi" (Lc 22,19). E' un "pane dato", e il gesto va compiuto con grande dignità. In alcune celebrazioni "d'avanguardia" si vedono i fedeli che prendono da sé il Corpo del Signore in una patena o in un cestino. Anche se in tal modo "si riceve" ugualmente l'eucaristia consacrata dal sacerdote, tuttavia non è espresso in modo diretto il gesto che significa il "pane donato". Non va neppure sottovalutato l'aspetto igienico: alcuni comunicandi possono toccare più ostie e non sempre con mani pulite. Ciò creerebbe disagio negli altri.

Nel distribuire la comunione durante la messa il ministro presenta l'ostia alquanto sollevata a ogni comunicando dicendo: "Il Corpo di Cristo". Il comunicando risponde: "Amen" e riceve il pane consacrato che il ministro gli depone sulla lingua.

Terminata la distribuzione dell'eucaristia il ministro si lava le mani e ritorna al suo posto. '

La Conferenza Episcopale Italiana, avvalendosi della concessione prevista dal Rito della comunione fuori della messa, ha stabilito che si possa distribuire la comunione anche ponendo il pane eucaristico sulla mano dei fedeli. Il modo consueto di ricevere la comunione, deponendo la particola sulla lingua, rimane del tutto conveniente e i fedeli potranno scegliere tra l'uno e l'altro modo.

Il fedele che desidera ricevere la comunione sulla mano presenta al ministro entrambe le mani, una sull'altra, e, mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo, risponde «Amen» facendo un leggero inchino.

Il gesto di porre il pane consacrato sulla mano del comunicando, nei primi secoli della Chiesa, era il modo abituale con cui si dava l'eucaristia. San Cirillo di Gerusalemme, nelle sue Catechesi mistagogiche (5,21) descrive il rito con ricchezza di particolari: «Quando ti avvicini, non avanzare con le palme delle mani distese, né con le dita disgiunte; invece, fai della tua mano sinistra un trono per la tua mano destra, poiché questa deve ricevere il Re e, nel cavo delle mani, ricevi il Corpo di Cristo dicendo: "Amen"».

È un gesto al quale fin dall'epoca patristica veniva dato un significato preciso: fare della propria mano un trono a Cristo Re ed esprimere la propria fede con l'amen.

NORME PER LA COMUNIONE FUORI DELLA MESSA IN UNA CHIESA

Il tempo per la comunione fuori della messa

La santa comunione fuori della messa si può distribuire in qualsiasi giorno e in qualunque ora del giorno. Tenuta presente l'utilità dei fedeli, è bene fissare per la distribuzione della comunione un orario determinato, in modo che la sacra celebrazione si possa svolgere in forma piena, con mag-

E tutti pregano per qualche tempo in silenzio.

b) Dopo la lettura della parola di Dio, è bene che l'infermo, prima di ricevere il viatico, rinnovi la professione di fede del suo battesimo. Il ministro pronuncia brevi e opportune parole di introduzione, e poi rivolge all'infermo le domande rituali:

Credi in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

R. Credo.

Credi in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

R. Credo.

Credi nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

R. Credo.

Quindi, se le condizioni dell'infermo lo permettono, ha luogo una breve litania con queste parole o con altre simili. Alle invocazioni risponde, per quanto è possibile, l'infermo e con lui tutti i presenti.

Fratelli carissimi, uniti in un sol cuore invochiamo il Signore Gesù Cristo per il nostro fratello N.

Preghiamo dicendo insieme:

R. Assistilo Signore.

Signore, Gesù, che ci hai amati sino alla fine e ti sei consegnato alla morte per ridarci la vita, noi ti preghiamo. R.

Signore Gesù, che hai detto: «Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna», noi ti preghiamo. R.

Signore Gesù, che ci inviti al banchetto del cielo dove non ci sarà più né dolore né pianto, né tristezza né separazione, noi ti preghiamo. R.



RITO PER IL VIATICO

Si segue il rito precedente con le seguenti varianti:

a) Dopo il saluto fraterno e l'antifona, il ministro rivolge ai presenti questa monizione o un' altra simile meglio adatta alle condizioni dell'infermo:

Fratelli carissimi, il Signore Gesù Cristo, prima di passare da questo mondo al Padre, ci ha lasciato il sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Nell'ora del nostro passaggio da questa vita a lui, noi riceviamo questo sacramento come viatico per la vita eterna e pegno della risurrezione. Uniti nell' amore di Cristo, preghiamo per il nostro fratello.

gior frutto spirituale dei fedeli. Tuttavia:

a) il giovedì santo la santa comunione si può distribuire solo durante la messa; ai malati si può recare in qualunque ora del giorno;

b) il venerdì santo, la santa comunione si distribuisce unicamente durante la celebrazione della Passione del Signore; ai malati che non possono partecipare a questa celebrazione, si può recare in qualunque ora del giorno;

c) il sabato santo, la santa comunione si può dare solo in forma di viatico.

Norme particolari per la distribuzione della comunione

Quando la santa comunione viene distribuita in chiesa o in un oratorio, sull' altare, coperto con una tovaglia, si stende sopra un corporale e si accendono due ceri in segno di venerazione e di convito festivo. Si usi anche la patena: Il rito contempla due forme:

*a) **il rito per una celebrazione comunitaria:** si deve usare soprattutto quando non vi è la celebrazione della messa o quando la comunione è distribuita in orario determinato;*

*b) **il rito breve:** forma da usarsi quando dalle circostanze stesse risulta inopportuna la forma connessa con una celebrazione più ampia della parola di Dio, specialmente quando si tratta di uno o due comunicandi soltanto e non è possibile ordinare una vera celebrazione della comunità.*

Ambedue gli schemi rituali contengono questi elementi:

- Saluto;
- Atto penitenziale;
- Lettura della parola di Dio;
- Riti di comunione introdotti dalla recita del «Padre nostro»;
- Orazione;
- Rito di conclusione e benedizione

NORME PER LA SANTA COMUNIONE AGLI INFERMI

A coloro che convivono con l'infermo o che ne hanno cura, si raccomandi di preparare nel debito modo la stanza del malato, con un tavolo coperto da una tovaglia, per deporvi il sacramento. Se la consuetudine lo comporta, si pensi anche a preparare il secchiello dell' acqua benedetta con l'asper sorio, e le candele da posare sul tavolo.

Le specie eucaristiche per l'amministrazione della comunione fuori della chiesa si rechino in una teca o in un altro contenitore debitamente chiuso; quanto alle vesti e alle altre modalità, si badi che tutto sia conveniente, secondo le varie situazioni e circostanze locali.

Ai malati che non possono ricevere l'eucaristia sotto la specie del pane, si può dar loro la comunione sotto la sola specie del vino.

Per portare il Sangue del Signore all'infermo, si usi un recipiente adatto e ben chiuso, in modo da evitare il pericolo che si versi. Nel dare poi il sacramento, caso per caso si scelga il modo più adatto tra quelli proposti per la distribuzione della comunione sotto le due specie. Se dopo la comunione rimane ancora un po' del Preziosissimo Sangue, lo consumi il ministro, prima di fare le debite abluzioni usuali.

Nell'uno e nell' altro caso, la santa comunione dev'essere distribuita dal ministro, che presenta e porge al comunicando la particola di pane consacrato dicendo la formula "IlCorpo di Cristo", a cui il fedele risponde "Amen"; oppure, se la comunione è fatta sotto la specie del vino, usa la formula: " Il Sangue di Cristo", a cui il fedele risponde: "Amen".

I frammenti eventualmente rimasti dopo la comunione vengano raccolti con rispetto e deposti nella pisside o in un vasetto con acqua. Se viene amministrata la comunione sotto la specie del vino, il calice o il recipiente usato allo scopo sia lavato con acqua. L'acqua delle abluzioni si beva o si versi in un luogo conveniente.

dioso, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

8. RITO BREVE PER LA COMUNIONE RECATA AGLI INFERMI

Questo rito breve si può usare quando si deve distribuire la comunione a più infermi degenti in diversi ambienti di una stessa casa, come avviene, per esempio, in un ospedale o in una clinica. Il rito breve può essere eventualmente ampliato con l'aggiunta di elementi tratti dal rito ordinario. Il rito può aver inizio in Chiesa o in una cappella o nella prima stanza.

Il ministro dice l'antifona seguente o un' altra:

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua Pasqua, l'anima nostra è colmata di grazia, e ci è dato il pegno della gloria futura.

Poi il ministro, accompagnato, secondo l'opportunità, da qualcuno con un cero in mano, si avvicina agli infermi e dice, o una volta sola per tutti gli infermi che si trovano nella stessa stanza, o presso i singoli comunicandi:

Beati gli invitati alla cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

Ogni comunicando dice:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

E riceve la comunione nel modo solito.

L'orazione conclusiva (vedi sopra) si può dire in chiesa, nella cappella o nell'ultima stanza.

(oppure se si fa la comunione al calice):

Il Sangue di Cristo.

L'infermo risponde:

Amen.

E riceve la comunione. Gli altri comunicandi ricevono il sacramento nel modo solito. Terminata la distribuzione della comunione, il ministro fa le necessarie abluzioni. Secondo le opportunità si può fare una pausa di sacro silenzio.

Poi il ministro dice l'orazione conclusiva:

Preghiamo.

Signore, Padre santo, la comunione al Corpo [Sangue] del tuo Figlio protegga e conforti questo nostro fratello, gli rechi sollievo nel corpo e nello spirito e sia per lui pegno sicuro di vita eterna. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

Oppure, nel tempo di Pasqua:

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito della tua carità, perché saziati con i sacramenti pasquali, viviamo concordi nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Quindi il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Tutti:

Amen.

Oppure:

Ci benedica e ci custodisca Dio onnipotente e misericor-

Coloro che assistono l'infermo possono ricevere con lui la santa comunione, osservando le norme prescritte.

-
1. *Cei, Istruzione sulla comunione eucaristica, 19luglio 1989.*
 2. *Rituale romano. Rito della comunione fuori della messa e culto eucaristico, Cei, 1979, n. 16.*
 3. *Ibid n°19*
 4. *I riti nella loro forma completa si trovano nel volume sopra citato del Rituale romano. Nel presente volume riportiamo soltanto le disposizioni e i testi essenziali per far conoscere lo svolgimento del rito nelle sue diverse forme. Ogni ministro deve possedere il Rituale completo per la scelta appropriata dei testi secondo l'opportunità.*



8

RITO PER LA CELEBRAZIONE COMUNITARIA IN UNA CHIESA

Questa forma si deve usare soprattutto quando non vi è celebrazione della messa o quando la santa comunione viene distribuita in un orario determinato; si dà così modo ai fedeli di nutrirsi anche della parola di Dio. Infatti ascoltando la Sacra Scrittura i fedeli si rendono conto che le opere mirabili compiute da Dio, che vengono proclamate nelle letture, raggiungono il loro vertice nel mistero pasquale, di cui nella messa si celebra sacramentalmente il memoriale e a cui si partecipa nella comunione. Inoltre l'accoglienza fiduciosa della parola di Dio, che spiritualmente nutre i fedeli, suscita in essi un atteggiamento di rendimento di grazie, che li predispone a partecipare con frutto ai misteri della salvezza.

RITI INIZIALI

Quando i fedeli sono riuniti e tutto è stato predisposto, secondo l'opportunità si esegue un canto di inizio. Quindi il ministro saluta i presenti con queste parole o con altre simili:

Fratelli, benedite il Signore, che nella sua bontà ci [vi] invita alla mensa del Corpo di Cristo.

Tutti rispondono:

Benedetto nei secoli il Signore.

Quindi, se non si è fatto il canto iniziale, il ministro può dire una delle seguenti antifone o altre simili:

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua Pasqua, l'anima nostra è colmata di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura.

Segue l'atto penitenziale, nel quale il ministro invita i comunicandi al pentimento con queste parole o con altre simili:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo il perdono del Signore per essere degni di partecipare a questa sacra celebrazione.

13

LETTURA DELLA PAROLA DI DIO

A questo punto, uno dei presenti o lo stesso ministro può leggere un brano della Sacra Scrittura come, per esempio, uno dei seguenti. La lettura può essere introdotta con queste parole:

Dice il Signore:

Gv 6,51

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo.

Oppure:

Gv 6,54-55

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Sono possibili molte altre letture: Gv 14,6; Gv 14,27; Gv 15,4; 1Cor 11,26; 1Gv 4,14 ...

Alla domenica è opportuno leggere tutto o in parte il vangelo della liturgia della parola della stessa domenica o solennità.

RITI DI COMUNIONE

Il ministro introduce la preghiera del Signore:

E ora, tutti insieme, rivolgiamo al Padre la preghiera, che Gesù Cristo nostro Signore ci ha insegnato.

E tutti insieme dicono:

Padre nostro, che sei nei cieli, ecc.

Il ministro fa l'ostensione del Santissimo Sacramento dicendo:

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

L'infermo e gli altri che desiderano comunicarsi, dicono:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Il ministro si accosta all'infermo e gli presenta il sacramento dicendo:

Il Corpo di Cristo.



12

RITO ORDINARIO PER LA SANTA COMUNIONE AGLI INFERMI

RITI INIZIALI

Il ministro, entrando dal malato, rivolge a lui e a tutti i presenti un fraterno saluto:

Pace a questa casa e a quanti vi abitano.

Poi deposto il santissimo sulla mensa, lo adora insieme con i presenti. Lo può fare con una delle seguenti antifone, osservando però sempre un breve silenzio.

O sacro convito, in cui Cristo è nostro cibo, si perpetua il memoriale della sua Pasqua, l'anima nostra è colmata di grazia e ci è dato il pegno della gloria futura.

oppure

Adoriamo, o Cristo, il tuo Corpo glorioso, nato dalla Vergine Maria; per noi hai voluto soffrire, per noi ti sei offerto vittima sulla croce e dal tuo fianco squarciato hai versato l'acqua e il sangue del nostro riscatto. Sii nostro conforto nell'ultimo passaggio e accoglici benigno nella casa del Padre: o Gesù dolce, o Gesù pio, o Gesù, Figlio di Maria

Il ministro invita l'infermo e i presenti a fare l'atto penitenziale:

Fratelli, riconosciamo i nostri peccati e chiediamo il perdono del Signore per esser degni di partecipare a questo santo rito insieme al nostro fratello infermo.

Si fa una breve pausa di silenzio, poi tutti insieme fanno la confessione:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli ...

Oppure un' altra formula come nell' atto penitenziale della messa.

Il ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

Tutti:

Amen.

9

Dopo una breve pausa di silenzio tutti fanno la confessione delle loro colpe con una delle formule che si usano nella messa, ad esempio:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli ...

li ministro conclude:

Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita.

Tutti:

Amen.

CELEBRAZIONE DELLA PAROLA DI DIO

La celebrazione si svolge sul modello di quella della messa. I testi si desumono dalle letture del giorno o da quelle proposte nel Lezionario per le messe votive della Santissima Eucaristia o del Preziosissimo Sangue di Gesù.

Sempre dal Lezionario, si possono anche scegliere, secondo l'opportunità, altri testi più adatti a eventuali circostanze particolari, specialmente le letture della messa votiva del Sacratissimo Cuore di Gesù.

Si possono fare una o più letture, secondo che si riterrà opportuno.

Alla prima lettura si faccia seguire il salmo responsoriale o un altro canto; in suo luogo però si può fare una pausa di silenzio per riflettere su quanto è stato letto.

Le letture delle messe sopra indicate si trovano per esteso nel Lezionario per le messe «ad diversa» e votive (volume V del Lezionario, pp. 400-435; 456-477; 478-520). La celebrazione della parola di Dio si conclude con la preghiera universale o dei fedeli.

RITI DI COMUNIONE

Terminata la preghiera dei fedeli, il ministro si reca al tabernacolo, prende la pisside con il Corpo del Signore, la

10

depone sull' altare e si genuflette. Quindi fa l'introduzione alla preghiera del Signore con queste parole o con altre simili:

Obbedienti alla parola del Salvatore e formati al suo divino insegnamento, osiamo dire:

e tutti insieme cantano o dicono:

Padre nostro che sei nei cieli...

Poi il ministro si genuflette, prende l'ostia, e tenendola alquanto sollevata sulla pisside, rivolto ai comunicandi, dice:

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo.

E i comunicandi soggiungono insieme:

O Signore, non sono degno di partecipare alla tua mensa: ma di' soltanto una parola e io sarò salvato.

Se anche il ministro fa la comunione, dice sottovoce:

Il Corpo di Cristo mi custodisca per la vita eterna.

E con riverenza si comunica. Poi prende la pisside, si porta verso i comunicandi, presenta a ognuno l'ostia tenendola alquanto sollevata e dice:

Il Corpo di Cristo.

Il comunicando risponde:

Amen.

E riceve la comunione.

Durante la distribuzione della comunione, si può fare, secondo l'opportunità, un canto adatto.

Terminata la distribuzione della comunione, il ministro fa scendere nella pisside gli eventuali frammenti rimasti sulla patena e si lava le mani. Se avanzano particole, le ripone nel tabernacolo e si genuflette.

Quindi, secondo l'opportunità, si può fare una pausa di sacro silenzio; si può anche cantare un salmo o eseguire un canto di lode. Poi il ministro dice l'orazione conclusiva, ad esempio:

Preghiamo.

Signore Gesù Cristo, che nel mirabile sacramento dell'eucaristia ci hai lasciato il memoriale della tua Pasqua, fa'

11

che adoriamo con viva fede il santo mistero del tuo Corpo e del tuo Sangue, per sentire sempre in noi i benefici della redenzione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Tutti:

Amen.

Oppure, nel tempo di Pasqua:

Infondi in noi, o Padre, lo Spirito della tua carità, perché saziati con i sacramenti pasquali, viviamo concordi nel vincolo del tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

Tutti:

Amen.

RITO DI CONCLUSIONE

Il ministro, invocando la benedizione di Dio e facendo su se stesso il segno della croce, dice:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

Oppure:

Ci benedica e ci custodisca il Signore onnipotente e misericordioso, Padre e Figlio e Spirito Santo.

Tutti:

Amen.

E fatta la debita riverenza, il ministro si ritira.

RITO BREVE IN CHIESA

Questa forma si usa allorché dalle circostanze risulta inopportuna la forma connessa con una celebrazione più ampia della parola di Dio, specialmente quando si tratta di uno o due comunicandi soltanto, e non è quindi possibile ordinare una vera celebrazione della comunità. Il rito si svolge come quello precedente con questa sola variante: la proclamazione della parola di Dio è limitata a una breve lettura e si tralascia la preghiera dei fedeli.